



- ASSOCIAZIONE PEREIRA -

## “COSA NOSTRA”

### CHE COS'E' E COME E' FATTA “COSA NOSTRA”?

– ***MEDOTO MAFIOSO BASATO SULLA VIOLENZA E L'INTIMIDAZIONE***

Il prestigio all'interno della famiglia mafiosa si raggiunge infatti soprattutto con la consumazione di omicidi, attraverso i quali si dà prova del proprio valore.

– ***ORGANIZZAZIONE SU BASE TERRITORIALE***

L'unità organizzativa di base è la famiglia che è composta da un numero variabile di uomini d'onore, gerarchicamente organizzati: "soldati", "capidecina", "consiglieri", "sottocapo", "capifamiglia", "capimandamento", "rapp. provinciale", "rapp. regionale".

– ***ORGANIZZAZIONE VERTICALE-PIRAMIDALE***

Più famiglie vicine costituiscono un "mandamento" con un suo capo deciso dai capifamiglia. I capimandamento della provincia fanno parte poi della "commissione provinciale" al cui vertice vi è un rappresentante provinciale che, insieme agli altri rappresentanti provinciali, partecipa alla "commissione regionale", la Cupola.

– ***IL CARCIOFO***

Cosa nostra ricorda un carciofo, cioè differenti strati, dell'appartenenza mafiosa:

- affiliati
- collaboratori esterni
- fiancheggiatori

– ***RITO DI AFFILIAZIONE***

Esso conferisce un significato simbolico ed assoluto, tanto che una volta affiliati lo si è a vita: da quel momento l'organizzazione ha diritto di vita e di morte su ogni affiliato.

– ***MITOLOGIA***

Essa vede la mafia sia nata per nobili fini, come difendere i deboli o affermare valori come l'amicizia, la solidarietà, la famiglia, il senso dell'onore. La storia in realtà è molto diversa.

– ***DIFFERENZE CON LE ALTRE MAFIE***

Le associazioni camorristiche e 'ndranghetiste invece sono fondate sul concetto di "**clan**", molto più condizionato dal vincolo di sangue. Inoltre si basano su una struttura di tipo "orizzontale-federativa" e non verticale-piramidale.

## QUAL E' IL RAPPORTO FRA MAFIA E POLITICA?

Cosa nostra **non è una semplice organizzazione criminale**. Fino a poco tempo fa' si pensava che la mafia fosse un fenomeno arcaico, intrinsecamente criminale, nato dall'esclusione e dall'emarginazione sociale di zone economicamente arretrate del sud Italia.

Certamente la cosiddetta manovalanza mafiosa viene "reclutata" molto più facilmente in contesti di disagio e povertà, cioè dove lo Stato è assente. In questo senso la mafia sostituisce lo Stato nel controllo del territorio poiché fornisce condizioni di lavoro e di "sviluppo" criminale, in alternativa ad un modello di economia legale di fatto inesistente.

In realtà la forza e la specificità della mafia stanno non tanto nell'**uso della violenza e dell'intimidazione** quanto:

- **consenso sociale**

esiste una vera e propria comunità mafiosa di sostegno, radicata fortemente nel territorio. La mafia si propone di fare e dare quello che le Istituzioni non fanno o non vogliono dare.

- **omertà**

diretta conseguenza di questa rete di protezione - oltre che della paura - è l'omertà, vale a dire la copertura, attraverso il silenzio, dei reati compiuti dalla mafia sul territorio.

- **rapporto con la politica**

è propria della mafia la ricerca di un collegamento stretto con la politica e con tutte le forme di potere. La regola di Cosa nostra è che i politici devono rispettare le regole della politica così come i mafiosi quelle della mafia. Inoltre i riferimenti partitici di Cosa nostra sono mutevoli: a guidare alleanze e strappi sono il pragmatismo, l'interesse economico e la possibilità di un'effettiva protezione. Infine il rapporto fra mafia e potere politico è sempre stato di carattere paritario.

Si può dire in definitiva che *la mafia è contemporaneamente fuori e dentro lo Stato*: da una parte ha le sue regole che contrastano quelle dello Stato; dall'altra essa cerca ed ottiene la penetrazione nelle Istituzioni e nel tessuto economico.

## CHE COS'E' LA BORGHESIA MAFIOSA?

Quella mafiosa NON è una forma criminale, come il brigantaggio o il terrorismo, espressione di ceti popolari. Questi ultimi forniscono alla mafia gli esecutori, la cosiddetta manovalanza, ma i **registri della violenza e degli affari appartengono alla classe media** che concorrono al mantenimento dell'ordine reale fondato sul dominio dei pochi sui molti, delle classe abbienti sulla massa della popolazione.

La mafia siciliana nasce con la **nascita dello Stato nazionale** nel 1861 con la formazione del Regno d'Italia, nel momento in cui la nuova classe dirigente piemontese delegò al blocco di potere della borghesia mafiosa il compito di contrastare la nobiltà locale nostalgica del regime



borbonico e la pressione delle masse contadine sfruttate nel lavoro dei campi. Esempio di questa borghesia erano i "gabelli", gli amministratori e i grandi affittuari dei latifondi, che prima avevano esercitato la violenza per conto dei baroni nei confronti delle grandi masse contadine e poi avevano iniziato a esercitarla loro stessi sostituendosi ai padroni, dopo la caduta del sistema feudale.

Di fatto comunque la proprietà passava di mano, ma i **metodi di accumulazione e i rapporti di dominio rimanevano immutati**.

L'estrazione borghese dei capimafia non è casuale. L'utilizzo politico della violenza nell'accaparramento delle risorse richiede una certa intelligenza sociale.

Inoltre la borghesia mafiosa si caratterizza anche per lo stretto **rapporto con la classe politica locale**, con la quale stringe una sorta di patto: mentre la mafia ottiene la copertura politica e l'accesso privilegiato alle risorse pubbliche, la classe politica di riferimento ha sempre a disposizione uno strumento di violenza e di consenso sociale da contrapporre ai propri avversari (esempio di Portella della Ginestra).

Il mutamento in queste condizioni può quindi giungere solo da una forza estranea alla società siciliana, ossia il Governo. Ma appoggiandosi quest'ultimo sulla politica e sulla classe dominante locale si arriva ad una situazione contraddittoria: da un lato il fine più immediato del Governo è sopprimere la violenza e riportare l'ordine; dall'altro per preservare il proprio potere nel territorio non può eliminare i mezzi che utilizza proprio per la preservazione dello stesso. Quindi di fatto, in Sicilia, il Governo ha in mano dei **mezzi che sono in contraddizione con il suo fine**.

Per quanto riguarda la funzione ed i legami di potere fra politica e borghesia mafiosa, si è quindi strutturato nel tempo un **rapporto paritario di reciproco interesse**, interrotto solo negli anni '80 dalla parentesi corleonese dove la borghesia mafiosa entra in crisi.

Esisteva ed esiste quindi una sorta di "**ordine interno**" a Cosa nostra per cui l'ala militare non può far guerra o imporre ordini alle classi dirigenti politiche locali, in contatto e colluse con la borghesia mafiosa. Uno degli indici è la decisione assunta negli anni '70 dalla Cupola che vietava i sequestri di persona in Sicilia perchè innescavano tensioni con la classe dirigente locale.

In questo modo molti vivevano e vivono tuttora degli indotti di tale sistema:

- **imprenditori** che grazie ad amici fanno man bassa degli appalti pubblici
- **commercianti** che usufruiscono di crediti a tassi irrisori senza garanzie o di finanziamenti a fondo perduto
- **professionisti** dalle parcelle d'oro
- **bancari** proiettati ai vertici dei loro istituti
- **magistrati** e poliziotti dalle sfolgoranti carriere

In cambio la borghesia mafiosa, attraverso il proprio braccio militare, poteva e può tuttora proseguire indisturbata con le estorsioni, il traffico di stupefacenti, la spartizione della torta degli appalti e dei finanziamenti pubblici.